

YVES-MARIE BLANCHARD

**LA BIBBIA -  
PAROLA  
UNA E PLURALE**

Entrare nell'intelligenza  
delle Scritture

Editrice Queriniana

## INTRODUZIONE

Non è davvero poca la gioia di un prete e biblista cattolico nel constatare l'interesse, o addirittura la passione oggi manifestata dai fedeli, nel momento in cui viene loro data la possibilità di leggere, studiare, scoprire la Bibbia. Si è talmente detto che la lettura della Bibbia fosse un tempo proibita ai cattolici che non si può che meravigliarsi di vedere una tale fame per le Scritture, non soltanto a livello di principi, ma proprio al cuore dell'esperienza quotidiana delle comunità. Non ci sono, infatti, quasi più riunioni, tanto nelle parrocchie quanto nei vari movimenti, che non si aprano o si chiudano, o tutte due le cose, con una lettura meditata, condivisa, commentata di un testo biblico, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Allo stesso modo, la preghiera quotidiana di molte persone oggi si nutre di testi biblici, il più delle volte secondo il ciclo delle letture quotidiane proposte dalla Chiesa cattolica nel suo insieme, ampliando di fatto

lo spazio stesso della preghiera personale. I moderni mezzi di comunicazione offrono così la possibilità di vivere tempi di lettura biblica, ogni giorno, nel cuore stesso della vita, per esempio – come si vede spesso – sui treni della metropolitana e su altri mezzi di trasporto pubblico.

Per quanto riguarda la catechesi dei bambini, così come l'accompagnamento dei catecumeni adulti o la preparazione dei sacramenti, è chiaro oggi che tali percorsi non potrebbero svolgersi indipendentemente dalla Bibbia, la cui lettura e studio sono considerati prioritari rispetto ad ogni altra forma di istruzione e di formazione. Perfino la teologia universitaria stessa è segnata dall'entusiasmo biblico manifestato da molti studenti. Occorre, in questo caso, tutta la diplomazia e la forza di persuasione dei responsabili dell'educazione per convincere i principianti che la teologia non si limita allo studio della Bibbia, ma comporta molti altri procedimenti, che mobilitano le diverse risorse dell'intelligenza, in dialogo con la filosofia e le culture, e con una tradizione intellettuale ricca di un'incredibile diversità di autori, provenienti da tutti i luoghi e tempi. Ora, lungi dal tralasciare la Bibbia, questa traversata di luoghi teologici così diversi, nel tentativo di attuare una reale pluridisciplinarietà – o meglio interdisciplinarietà – non cesserà, infatti, di ricondurre alla Bibbia, come il luogo-sorgente di tutta l'esperienza cristiana, come pure il tesoro inesauribile dei propri modi di espressione, per quanto vari possano essere (teologia speculativa, liturgia, etica), sia di ieri che di oggi. Pertanto, non si può negare che

la Bibbia abbia ritrovato oggi nella pratica cattolica il posto eminente che non avrebbe mai dovuto lasciare, il che evidentemente costituisce già in sé una bella conquista ecumenica, in particolare nei confronti delle Chiese nate dalla Riforma.

È anche una bella fortuna che gli sforzi dispiegati dalla pastorale biblica, fedele in questo alle intuizioni e alle decisioni del concilio Vaticano II, abbiano messo oggi a disposizione dei fedeli numerosi mezzi di formazione e contribuito alla diffusione di una grande quantità di conoscenze di base, relative alle origini e alla natura dei testi biblici. Una tale opera di divulgazione, ben informata sul merito e spesso abile in materia pedagogica, ha permesso una larga diffusione di alcuni dati esegetici, ormai noti a molti catechisti o animatori liturgici. Il beneficio è sensibile per tutto il popolo cristiano, anche se un numero troppo grande di fedeli – anche nelle giovani generazioni – rimangono ancora al di fuori di un rinnovamento esegetico pur collaudato da lunghi anni di ricerche e dibattiti. A volte, anche una vernice di cultura esegetica, particolarmente sotto il profilo storico-critico, può fare da schermo e dissuadere il lettore dall'impegnarsi in un atto che sia veramente di lettura e interpretazione del testo biblico. Non è sufficiente, infatti, portare conoscenze periferiche, accumulate intorno e riguardo al testo. Si tratterà piuttosto di leggerlo così come si presenta, per comprenderlo meglio, in modo da poterlo proclamare, insegnare, condividere, secondo i diversi luoghi e modi di attività. Un'iniziazione ai nuovi metodi di lettura e di analisi letteraria (tra gli altri,

l'approccio narrativo) permetterà nello stesso tempo di utilizzare e superare le conoscenze già acquisite. L'esegesi biblica si trova oggi in pieno rinnovamento: è bene che le nuove piste e i risultati recentemente ottenuti siano messi alla portata del maggior numero di lettori e praticanti della Bibbia.

Il presente lavoro non pretende né di sostituirsi a tante opere e pubblicazioni, molto utili a chiunque voglia avventurarsi nel grande viaggio costituito dalla lettura della Bibbia, né ancor meno di concludere l'immenso cantiere in corso e in attesa di tutti gli arricchimenti possibili. Ci è sembrato invece utile – e senza dubbio illuminante – ridefinire alcuni dei tratti caratteristici dell'insieme biblico e riprendere alcune delle problematiche afferenti alle Scritture, nel loro rapporto con il cuore stesso del mistero cristiano.

Il nostro studio sarà quindi delimitato da due approcci fondamentali, esplicitamente teologici, vale a dire: Scrittura e Rivelazione (cap. 1); Scrittura e Parola (cap. 6).

Nel mezzo, saranno affrontati quattro elementi costitutivi del corpus biblico, considerato dal duplice punto di vista della sua unità e della sua pluralità. Questi saranno, in sequenza: Il canone delle Scritture (cap. 2); Il compimento delle Scritture (cap. 3); Le lingue della Scrittura (cap. 4); I racconti della Scrittura (cap. 5).

Infine, un ultimo capitolo (Scrittura e Unità, cap. 7) tratterà esplicitamente dell'unità delle Chiese, cercando di chiarire non solo il posto centrale della Bibbia nel movimento ecumenico ma, in modo pro-

grammatico, l'interesse che ci sarebbe a concepire il canone biblico come un possibile «modello», se non la figura per eccellenza, di quella che potrebbe essere o dovrebbe diventare l'Unità promessa a tutti i cristiani e ardentemente desiderata da un buon numero di loro.